



ISTITUTO ISTRUZIONE SUPERIORE
ADOLFO VENTURI

LOCALE AMICO



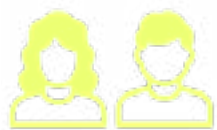
SPAZIO GIOVANI



ISTITUTO ISTRUZIONE SUPERIORE
ADOLFO VENTURI



LE AVVENTURE DI TOMMY



Spazio Giovani



Tommy passeggiava tranquillo nel parco XXII Aprile di Modena.

Quel pomeriggio di primavera, notò un ragazzo

seduto da solo sotto un grande albero. Indossava abiti strani, quasi d'epoca, e sembrava giocare a una specie di guerra immaginaria, muovendo bastoncini come fossero soldati. Il suo volto era contratto in un'espressione di profonda inquietudine.

Tommy si avvicinò con cautela. "Ciao, posso sedermi?" chiese.

Il ragazzo alzò lo sguardo, sorpreso. "Se proprio devi," rispose con accento strano, quasi francese.

"Mi chiamo Tommy. E tu?"

"René. René Descartes," rispose il ragazzo, tornando a fissare i suoi

bastoncini disposti sul terreno come un campo di battaglia.

Tommy sorrise. Aveva già sentito quel nome, ma non riusciva a ricordare dove. "A cosa stai giocando?"

"Non sto giocando," rispose René con tono serio. "Sto riproducendo strategie militari. Ho combattuto nella Guerra dei Trent'anni, sai? Ho chiuso i libri per dedicarmi al mondo reale, ma ora..." La sua voce si spense.

"Ora?" lo incoraggiò Tommy.

René sospirò profondamente. "Ora non so più chi sono. Ho abbandonato lo studio, mi sono allontanato dagli amici. Niente sembra avere senso. Come posso essere sicuro che tutto questo sia reale? Che io stesso sia reale?"

Tommy lo osservò attentamente. Conosceva quello sguardo. L'aveva visto molte volte negli occhi di chi si perdeva dentro se stesso.

"Conosco delle persone che potrebbero aiutarti," disse Tommy con decisione. "Ti va di venire con me?"

René guardò Tommy con diffidenza. "Aiutarmi? Nessuno può aiutarmi a trovare certezze in questo mondo di dubbi."

"Fidati di me," rispose Tommy con un sorriso rassicurante. "Ti porterò in un posto speciale."

Camminarono insieme per le strade di Modena, un'immagine curiosa: un ragazzino senza età e un giovane dall'aspetto antico. René osservava con stupore i palazzi, le automobili, i semafori, ma non faceva domande. Sembrava assorto in pensieri troppo profondi per essere condivisi.

Dopo venti minuti raggiunsero un edificio moderno con una targa all'ingresso: "Casa della Comunità - AUSL Modena".

"Che luogo è questo?" chiese René esitante.

“Al terzo piano della struttura c’è un posto dove i ragazzi vengono ascoltati,” spiegò Tommy. “Dove i pensieri confusi trovano ordine.”

Entrarono in una sala d’attesa luminosa e accogliente. Tommy salutò con familiarità l’operatrice dell’accoglienza, che annuì come se vedere un ragazzo in abiti del Seicento fosse la cosa più normale del mondo.

“Alessia e Stefania sono libere?” chiese Tommy.

“Vi stanno aspettando,” rispose la donna.

René seguì Tommy lungo un corridoio decorato con disegni colorati fino a una stanza dove due donne sorridenti li accolsero.

“Tommy, che piacere rivederti,” disse una delle due. “E tu devi essere René.”

“Sono Alessia,” si presentò, “e lei è Stefania. Siamo psicologhe e lavoriamo qui a Spazio Giovani.”

“Psico... cosa?” domandò René, pronunciando quella parola sconosciuta. Stefania sorrise. “Ci occupiamo della mente e delle emozioni. Aiutiamo i ragazzi a capire meglio se stessi.”

René si sedette rigidamente sulla sedia, guardando con sospetto le due donne. “Tommy dice che potete aiutarmi, ma non vedo come.”

Alessia si avvicinò. “Spazio Giovani è un servizio gratuito dell’AUSL dedicato ai ragazzi tra i 14 e i 19 anni. Qui puoi parlare liberamente dei tuoi dubbi, delle tue paure, delle tue domande senza essere giudicato.”

“Molti giovani attraversano periodi di confusione,” aggiunse Stefania. “Si isolano, perdono interesse per lo studio e gli amici, proprio come hai fatto tu.”

René abbassò lo sguardo. “Io cerco certezze. Ho studiato dai gesuiti, mi sono arruolato in guerra, ho viaggiato... eppure più conosco il mondo, più mi sembra ingannevole.”

“È normale dubitare,” disse Alessia con voce calma. “Il dubbio è il primo passo verso la conoscenza vera.”

Gli occhi di René si illuminarono. “È esattamente ciò che penso! Ma come distinguere ciò che è vero da ciò che non lo è?”

“Potremmo iniziare da te,” suggerì Stefania. “Da ciò che senti, da ciò che pensi. Ti proponiamo un percorso di alcuni incontri.”

“Chi sono quelle persone sedute in sala d’attesa?” chiese René.

Tommy, che era rimasto in silenzio, intervenne: “Ci sono altri ragazzi come te. Ognuno con le proprie domande, ma tutti alla ricerca di qualcosa.”

“Sono qua per diversi motivi,” spiegò Alessia. “per confrontarsi con noi ad esempio su come riconoscere e gestire le emozioni.

Tommy riconobbe tra i ragazzi in attesa di parlare con un’operatrice dello Spazio Giovani un suo amico, Marco, che già da un po’ frequentava Spazio giovani per imparare a gestire l’ansia scolastica. Marco quando vide Tommy con quel ragazzo così strano e spaesato si avvicinò loro.

“Sei nuovo, vero? Io sono Marco,” si presentò. “Mi è piaciuto come osservavi tutti. Sembri uno che pensa molto.”

“Forse troppo,” ammise René con un mezzo sorriso.

“Impossibile pensare troppo,” ribatté Marco. “A me piace la filosofia. Sai, quella roba che ti fa fare domande a cui nessuno sa rispondere.”

René sorrise, questa volta apertamente. “La filosofia... sì, potrebbe essere la strada.”

Tommy osservava la scena con soddisfazione. Sapeva che René aveva trovato un compagno con cui condividere i suoi pensieri.

Nelle settimane successive, René partecipò regolarmente agli incontri che gli avevano proposto le operatrici di Spazio Giovani. Le sedute

individuali lo aiutarono a riconoscere i suoi sentimenti di inadeguatezza e gli fecero capire che non era solo nelle sue insicurezze.

Marco e René divennero inseparabili, passando ore a discutere di filosofia al parco. René spiegava le sue teorie sul dubbio metodico, mentre Marco gli parlava dei filosofi moderni.

Un giorno, durante una seduta con Alessia, René ebbe un'illuminazione. "Ho capito," disse con voce emozionata. "Posso dubitare di tutto: dei miei sensi, del mondo esterno, persino del mio corpo. Ma c'è una cosa di cui non posso dubitare."

"Quale?" chiese Alessia con interesse.

"Il fatto stesso che sto dubitando. Se dubito, penso. E se penso, esisto! Cogito ergo sum - penso, dunque sono!"

Alessia sorrise. "Hai trovato il tuo punto fermo."

Quella sera, seduti su una panchina del parco XXII Aprile, Tommy e René guardavano il tramonto.

"Devo ringraziarti," disse René. "Mi hai aiutato a trovare non solo me stesso, ma anche nuovi amici, nuove idee."

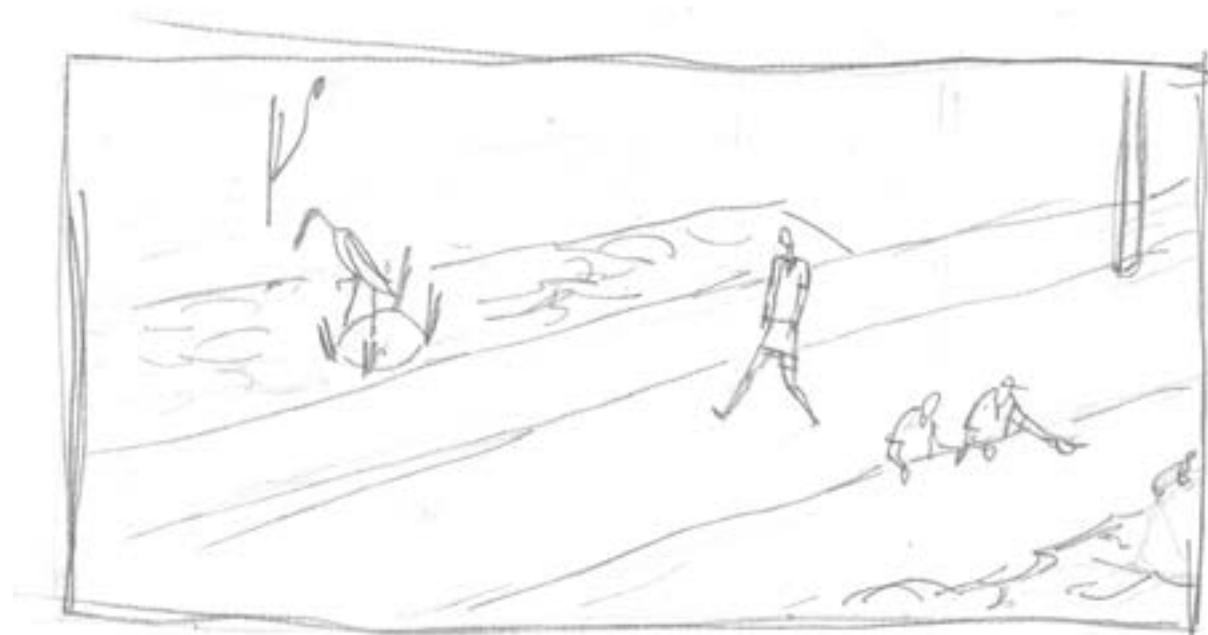
"Non ho fatto nulla di speciale," rispose Tommy. "Ho solo visto qualcuno in difficoltà e l'ho accompagnato verso chi poteva davvero aiutarlo."

René sorrise. "Sai, credo che tornerò ai miei studi, ma con uno spirito diverso. Non cercherò più di separare la mente dal corpo, i pensieri dalle emozioni. Grazie a Spazio Giovani ho capito che sono connessi."

Tommy annuì. "È questo il vero sapere."

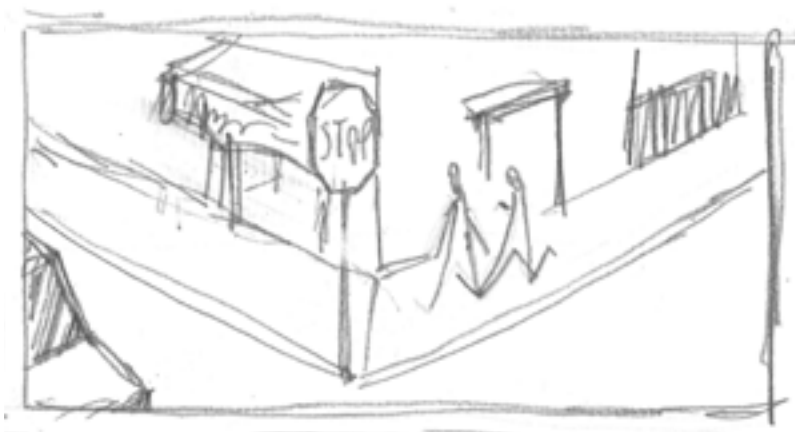
Mentre il sole spariva all'orizzonte, René capì che aveva trovato non solo una certezza filosofica, ma anche un modo per vivere in pace con i suoi dubbi. E Tommy, come sempre, era già pronto a cercare qualcun altro da aiutare.











Con il patrocinio del



In collaborazione con

PROXIMA
branding by engagement

